
Sardegna, di nuovo in zona arancione

Autore: Roberto Comparetti

Fonte: Città Nuova

I motivi per cui la Sardegna è passata da zona bianca a zona arancione. C'è bisogno dell'impegno di tutti: di ciascuno di noi nel seguire le regole previste.

Come alcuni avevano previsto **la semilibertà da zona bianca ce le siamo giocata**. Dallo scorso lunedì, e per due settimane, **la Sardegna**, come altre regioni, **è ritornata ad essere zona arancione**. Questa volta però non si può gridare al turista untore o al politico cattivo. Siamo stati molto bravi, noi sardi, a far sì che alcune attività, ad esempio quelle del settore ristorazione e ricezione, precipitassero nuovamente nel baratro dell'asporto e delle chiusure. Eppure a sentire le chiacchiere, fuori dai bar, anche in questa occasione emergerebbe una mancanza di responsabilità: la colpa è di Tizio, di Caio e di Sempronio, oppure «Qualcuno geloso ha "gufato" contro di noi», e amenità simili. Le cose purtroppo sono ben diverse. **La notizia è dello scorso 20 marzo, una delle tante di cronaca**. I carabinieri sono dovuti intervenire per un assembramento in un bar: **oltre cento persone ammassate nel locale**. Un avventore ha pensato bene di intimidire i militari intervenuti con una motosega, presa dal cofano della propria auto. Risultato: l'uomo è stato denunciato insieme al titolare, quest'ultimo per non aver fatto rispettare le regole previste dai Dpcm. **È uno dei troppi episodi nei quali la mancanza di senso civico** di qualcuno danneggia tutti quelli che rispettano le regole. Lo stesso Commissario dell'Azienda Tutela della Salute, Massimo Temussi, ha stigmatizzato il comportamento di tante persone che non rispettano le norme previste. **Evidentemente la lezione dell'estate scorsa non è servita a molto**, nonostante prescrizioni molto chiare. Chi non le segue concorre alla diffusione del virus, con conseguenze nefaste per ciascuno di noi. **Anche le autorità sanitarie stanno facendo fatica nel tracciamento dei positivi**: troppi assembramenti in feste di fidanzamento, pranzi in famiglia e altre occasioni. Si tratta di iniziative che mettono in sofferenza la macchina regionale. **In alcuni casi una sola persona ne ha contagiato ben trenta** e cinque comuni sono in zona rossa. Nei giorni scorsi il «Corriere della Sera» ha pubblicato l'immagine di centinaia di persone in fila a Milano per ritirare beni di prima necessità. **I poveri in Italia sono aumentati a dismisura**: nel 2020 nel nostro Paese due milioni di famiglie hanno avuto gravi difficoltà, 335 mila in più rispetto al 2019. Sono dati di una rilevazione preliminare Istat. **Purtroppo il loro numero è destinato a crescere**, anche per i comportamenti sciagurati di pochi, per i quali il proprio tornaconto viene prima dell'interesse collettivo. Sullo sfondo resta la preoccupazione per una **campagna vaccinale che non decolla**: la Sardegna è l'ultima tra le regioni come numero di somministrazioni. C'è un ultimo dato: **l'economia dell'Isola è ferma e il turismo**, che avrebbe dovuto riprendere con il ponte di Pasqua, di fatto è la palo. Solo negli agriturismo sono stati persi 4 milioni di euro di fatturato, mentre centinaia di persone non hanno ripreso il lavoro, e decine di attività della ristorazione hanno chiuso o hanno problemi molto seri ad andare avanti. **C'è bisogno dell'impegno di tutti: di ciascuno di noi nel seguire le regole previste**, da parte di chi gestisce la Sanità, che deve provvedere alla tutela della salute pubblica, e anche di chi ha le redini della Cosa pubblica, che deve dare risposte organiche, celeri ed efficaci.